ANNO XXVIII — Lunedì, 25 Gennaio 1875. — N. 24

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane Cornhill. [illegible]

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TASCA, via [illegible], [illegible] del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 24 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Riproduciamo, sotto la rubrica *Parlamento belga*, l'incidente, accennatoci dal telegrafo, al quale diede motivo, nella seduta della Camera del 20, la questione della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede.

Nella seduta successiva sorse pure una discussione, e più vivace della precedente, intorno ai pellegrinaggi dei cattolici belgi a Roma e intorno alla presenza del Nunzio pontificio al celebre pellegrinaggio di Verviers. Il telegrafo non ci ha recato alcun cenno di questa discussione, che ha pure qualche importanza per le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, che non furono tali da soddisfare i clericali del Belgio, giacchè egli disse che i pellegrini non rappresentano che l'infima minoranza del paese.

I lettori troveranno un esteso resoconto dell'interessante discussione, al quale facciamo seguire la riproduzione del testo preciso che la Camera belga ha votato sull'arbitrato internazionale.

Ecco la nota della *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, sulle voci di uno sbarco di forze tedesche in Ispagna:

Una falsa voce riferita da fonte carlista ad un giornale inglese, annunziò che l'equipaggio della cannoniera tedesca *Nautilus* avesse sbarcato cento uomini presso Zarauz ed occupata la piazza dopo breve resistenza dei carlisti.

Infatti la notizia, già incredibile per ragioni interne ed esterne, risultò essere una maligna menzogna.

Il governo tedesco può ritenere fiduciosamente, dalle trattative preliminari col nuovo reale governo della Spagna, che gli sarà accordata piena soddisfazione per la violenza dei carlisti contro al *Gustav*.

Un telegramma da Roma al Dziennik Polski, assicura che il Santo Padre indirizzerà, quanto prima, una lettera a Don Carlos pregandolo a desistere dallo spargimento del sangue ed a riconoscere Don Alfonso re di Spagna. Non abbiamo duopo d'aggiungere che questa notizia va accolta colla dovuta riserva. Il linguaggio dei giornali clericali di Roma non è tale certamente da farci prestar fede al telegramma testè accennato.

Il re Alfonso ha pubblicato un proclama. Invita tutti gli spagnuoli ad aderire alla monarchia costituzionale; promette di rispettare i *fueros*, offre perdono a tutti e in ispecie agli ufficiali carlisti. Ma intanto pare che il nuovo governo spagnuolo si sia accorto della cattiva impressione prodotta dalle prime dichiarazioni del giovine re in favore dei clericali. Secondo un dispaccio da Berlino, in data del 23, alla *Pall Mall Gazette*, una nuova circolare del governo spagnuolo alle Potenze accennerebbe alla ferma intenzione del re d'impedire che la religione cattolica divenga un istrumento politico. Auguriamo alla Spagna che a queste parole rispondano i fatti.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna ha un dispaccio da Parigi, il quale fa menzione della voce assai diffusa che il maresciallo Mac-Mahon intendesse ritirarsi dalla Presidenza. Questa notizia è contraria alle parole pronunziate o scritte dal maresciallo in questi ultimi tempi, e non possiamo accettare per autentico il dispaccio del giornale viennese.

LA TASSA SUGLI SPIRITI

Nell'esposizione finanziaria dell'on. Minghetti si contiene una lista novella ed è ch'egli abbia cercato il modo di risolvere le difficoltà suscitate dall'applicazione delle ultime leggi di finanza. Secondo le sue parole, le due fabbriche di cicoria, i fabbricanti di spiriti, gli stessi agenti di cambio potranno ripigliare i loro lavori; *post nubila Phoebus*. Era tempo che si facesse conoscere come le imposte votate dal Parlamento e le proposte del ministero non avevano il necessario effetto di estinguere l'operosità industriale già così scarsa nel nostro paese. È certo che una parte cospicua dei mali che si lamentano dipende dai regolamenti troppo fiscali, i quali coll'intento di salvarsi da ogni frode imprigionano l'industria in così angusti confini, che talora vi soffoca.

Tutti questi errori si potrebbero risparmiare, se prima di proporre una legge di finanza che riguarda l'industria, il commercio, la banca, il ministro non si limitasse a consultare soltanto le sue Direzioni generali, ma chiedesse consigli anche alle Camere di commercio, ai sindacati degli agenti di cambio. Non dovrebbe in nessuna guisa impegnarsi a seguire tali consigli, ma trarne tutta la luce di cui sono capaci. Le leggi di finanza non escono bell' e compiute dalla solitudine di un Gabinetto ministeriale, il quale per quanto sia sapiente deve ricordarsi del famoso proverbio francese: « che vi è qualcuno che ha più spirito di Voltaire ed è tutto il pubblico. »

Veggasi, a mo' d'esempio, la sorte toccata all'industria degli spiriti. Dal 1864 non può trovar quiete; materia squisitamente tassabile è appetita con avida brama dai nostri finanzieri, i quali in più occasioni le hanno chiesto di contribuire al ristoro delle finanze. Nessuno ha il diritto di dolersene, imperocchè gli spiriti dappertutto, compresa l'Inghilterra, concorrono in più forte misura che in Italia alle spese dello Stato. Ma invece di colpirlo sin dal principio di una tassa massima si è preferito di farlo grado grado e quel che è peggio mutando il metodo di esazione della tassa.

L'ultima modificazione dell'anno scorso ha rotto gli abbonamenti, ha sostituito ai vecchi nuovi criteri di riscossione e, com'è proprio di tutte le novità, ha turbato molti interessi e deluse molte aspettative. Nel nord dell'Italia, ove l'industria degli spiriti è già progredita, segnatamente a Milano, i lagni rimasero repressi nel petto degl'industriali, ma non proruppero fuori. Nella Toscana (ove l'industria comincia ad essere meno fiorente), a Livorno si minacciò prima e poi si chiusero effettivamente le fabbriche, ma in appresso si riapersero, grazie alla docilità toscana assecondata da qualche concessione del direttore generale delle gabelle. Ma le difficoltà più gravi furono a Napoli e a Caserta, ove pure prospera un gruppo poderoso di fabbriche di spiriti. I giornali napoletani contengono di questi giorni aspre censure e tristi notizie. Le fabbriche chiuse, gli operai oziosi offrono all'immaginazione i più vivaci colori, e non si può non associarsi ai loro lagni. In un paese, ove lo spirito industriale è languido, il governo deve suscitarlo, ringagliardirlo e non indebolirlo. Se un'industria langue o muore per effetto della concorrenza, essa cede alla legge universale, che Darvin direbbe « la lotta per la vita; » ma se è una tassa interna che la uccide, essa cede alla violenza e non alla natura.

Nei lagni dei fabbricanti meridionali, ai quali si associano anche quelli della Toscana, non osiamo dire che vi sia intera la verità, ma almeno in parte.

Le fabbriche della provincia di Napoli e di Terra di Lavoro che si sono chiuse dichiarano che, mentre nelle altre provincie il fermento può aver luogo in un tempo minore dei tre giorni fissato dalla legge, nel mezzodì questo avviene di rado, sia per la imperfezione dei meccanismi, sia per il sistema di fermentazione o per condizioni climatologiche.

Inoltre trovano grave la disposizione dell'art. 17 del regolamento che riguarda la determinazione dei recipienti di raccolta dell'alcool e il modo di suggellarli nei casi in cui l'imposta si commisura alla quantità e al grado di forza del prodotto. La si crede difficile nella esecuzione, nocevole agli interessi industriali e se ne chiede la riforma almeno in ciò che si attiene al modo di sigillare i recipienti.

Ma a tutto questo si può provvedere correggendo il regolamento e provvedendo con equi temperamenti e con minore durezza. Un reclamo più grave e che intacca la legge è fatto contro il modo di commisurazione della tassa per l'alcool ricavato dal melazzo, che è il residuo della raffinazione dello zucchero. Pel melazzo dovendosi pagare la imposta in ragione della quantità e del grado di forza del prodotto, essa riesce più grave che per le materie farinacee, per le quali è commisurata alla terza parte della intera capacità dei vasi di fermentazione e sulla produzione di gradi 3,90 per ogni ettolitro di capacità.

E infatti, mentre distillando il melazzo non si può ricavare alcun vantaggio dal perfezionamento di lavoro (imperocchè la tassa cresce quanto maggiore e più ricca di forza è il prodotto che si ottiene), per le materie farinacee all'incontro il produttore gode un risparmio, quando per ogni ettolitro di capacità può ottenere una maggiore quantità di alcool o può ottenere alcool di ricchezza superiore a gradi 3,90, come avviene in Germania ed in Austria, ove alcune fabbriche giungono a 8 gradi ed anche a 9.

Non è giusto che anche nella distillazione del melazzo si adotti il modo di commisurazione applicato per le altre materie. Ma a tal fine la correzione del regolamento non basta; occorre un progetto di legge, il quale per la sua brevità ed evidenza potrebbe essere accolto facilmente. Bisogna pensare che le fabbriche e le raffinerie dello zucchero, industrie difficili a svolgersi, vi sono sommamente interessate.

Come è manifesto, non abbiamo abbondato nel senso desiderato dai fabbricanti di spiriti; ma in nessuna guisa possiamo associarci alle loro querimonie sulla decadenza dell'industria.

Percorrendo gli atti dell'inchiesta industriale, si vede che in questi ultimi anni l'industria degli alcool si è sviluppata in Italia al sud come al nord; e lo sanno bene gl'industriali esteri, i quali con sospettosa vigilanza affannano le loro Cancellerie perchè dimostrino ai nostri ministri di finanza che non c'è proporzione esatta fra la grave tariffa daziaria e la mite tassa di fabbricazione interna. Alle loro proteste noi ci siamo sempre opposti virilmente nel nostro giornale, perchè non faremo ora i prussiani o gli austriaci, come non abbiamo fatto in altre occasioni i francesi. Ma se i nostri industriali fossero più prudenti, non potrebbero che avvantaggiarsene le trattative per la rinnovazione delle convenzioni commerciali.

UN COLLOQUIO CON DON CARLOS

Il corrispondente spagnuolo del *New-York-Herald* scrive da Durango di aver avuto in quella città un colloquio con Don Carlos. Ne diamo i passi seguenti:

La conversazione naturalmente si aggirò sul grande avvenimento del giorno, il *pronunciamiento* in favore di Don Alfonso, ed egli mi domandò che cosa ne pensassi. Io risposi che quel fatto cambiava moltissimo la situazione politica e che, per quanto ne poteva giudicare, il cambiamento gli sarebbe sfavorevole.

— Qui v'ingannate — disse D. Carlos — mi è, al contrario, piuttosto favorevole che altrimenti. Sinora abbiamo avuto i nostri nemici uniti che presentavano una solida fronte; ora li troviamo divisi; i rivoluzionari, trovando impossibile di resisterci colla bandiera della rivoluzione, si sono da ultimo decisi a ricoverarsi sotto quella della monarchia, loro unica speranza. È soltanto un trabocchetto, nel quale sperano di cogliere il popolo. Ma riuscirà inutile come qualunque altra cosa da essi fatta per trattenerci. La nazione spagnuola, che desidera unicamente il ritorno del suo legittimo re, non si lascierà ingannare tanto facilmente. Naturalmente mi dispiace che il mio povero piccolo cugino D. Alfonso, che rispetto ed amo grandemente, consenta a divenire il trastullo nelle mani degli stessi uomini che tradirono, vituperarono ed insultarono sua madre nel modo più grossolano ed oltraggioso. Un principe può dimenticare le offese recate a sè medesimo, ma è difficile intendere come possa dimenticare le offese fatte a sua madre. Mi spiace pure che ch'egli si permetta di schierarsi contro di me, capo della sua famiglia, per compiere una grave offesa.

Ma non posso farci nulla. Io era in campo il primo; sono alla testa d'un esercito ben disciplinato e vittorioso; non posso obliare il suo valore, la sua abnegazione e coraggio nelle circostanze più difficili; non posso dimenticare il sangue ch'è stato sparso, consacrato alla vera causa, e non posso consentire che tutto ciò vada perduto semplicemente, perchè i miei avversari, trovando che il mio potere aumenta giornalmente, sperano, quale ultima risorsa, di arrestare il mio avanzamento al trono, collocandovi sopra il mio piccolo cugino. La lotta deve proseguire contro al suo governo, come contro quello di Serrano.

— Non lo considerate come un avversario più formidabile che Serrano? chiesi.

— Non lo considero affatto come un avversario — rispose egli. — Sono miei avversari gli uomini che si celano dietro a lui, e sono gli stessi nemici coi quali ho sempre avuto da combattere. Ho da fare precisamente con gli stessi nemici di prima e questo mi fa considerare la situazione politica come materialmente la stessa. Considero questo tentativo di collocare sul trono D. Alfonso, semplicemente come una specie di omaggio e di aiuto a me stesso, come pure alle aspirazioni monarchiche della nazione spagnuola. Sarebbe un inutile tentativo quando i due venissero in collisione, il più debole deve cedere, e non vi può esser dubbio sul risultato definitivo.

Io gli chiesi se volesse intendere specialmente di repubblicani quando parlava di rivoluzionari.

— No — disse egli — i rivoluzionari in Ispagna sono una classe molto diversa da quanto lo sono in altri paesi. Per dir la verità essi formano un'infima minoranza; dissimili dai rivoluzionari francesi, essi non si reclutano fra le classi operaie, i meccanici ed artigiani — il popolo, insomma. Dacchè v'è la storia della Spagna, il popolo non si è mai ribellato; il popolo non ha mai rovesciato troni e governi.

Fu sempre nell'esercito che si trovarono i rivoluzionarii, l'esercito ch'è divenuto lo stromento di pochi generali. Qui sono gli uomini che si ribellarono al sovrano; qui coloro che fecero i *pronunciamentos*, ed esso i veri rivoluzionarii della Spagna. Una mano di creature ambiziose, malvagie e futili, senza coscienza come senza patriottismo, immersero il paese nell'attuale deplorabile condizione. Coll'esercito, di cui dispongono essi dovrebbero difendere il paese contro lo straniero e non precipitarlo nella guerra civile; essi colgono per sorpresa e tradimento i simboli di governo che il popolo ha appreso a rispettare ed obbedire ed impiegano il loro potere a tener soggiogato ad essi il popolo.

Cospiratori per istinto, essi cospirano per rovesciare il governo esistente, quale si sia, ed allorchè sono riusciti nella loro fatale opera, cominciano a cospirare reciprocamente. Negli ultimi sette anni essi rovesciarono quattro governi di seguito che avevano innalzato colle loro mani. È da supporsi che faranno un'eccezione in favore di Don Alfonso? La guerra delle cospirazioni, delle congiure e contro-congiure ricomincierà più fieramente che mai. Il nuovo governo sarà attaccato da tutti i lati.

Io gli chiesi in qual senso egli credeva si manifesterebbe l'influenza del Papa o del clero superiore.

« Senza alcun dubbio col nuovo governo, rispose; Sua Santità riconoscerà il nuovo governo come ha riconosciuto Napoleone, come riconoscerebbe me, se salissi al trono, come riconosce ogni governo *de facto*. Il Pontefice ha di mira soltanto gl'interessi della Chiesa, e le considerazioni politiche son per esso d'importanza secondaria. »

— Tutto considerato, sire, dissi, non credete di aver molto da temere dal cambiamento di governo a Madrid?

— Oh mio Dio! Dacchè mi trovo al campo ho veduto crollarmi dinanzi tre governi: la monarchia di Amedeo, la repubblica di Castelar e la dittatura di Serrano. Non v'ha ragione perchè mi debba inquietare d'un quarto.

La legittimità è una rocca contro cui questi effimeri governi sono impotenti; contro cui i flutti della rivoluzione si scatenano indarno. »

PARLAMENTO BELGA

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* il resoconto dell'incidente avvenuto nella seduta del 20, della Camera belga, che ci fu dal telegrafo segnalato:

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

Bergé. — Io desidero chiedere al governo per qual ragione continua a far rappresentare il Belgio presso il Papa, mentre la maggior parte delle altre potenze non si fanno rappresentare. Il Belgio sarà l'ultimo a mantenere un ambasciatore che non ha più alcuna ragione di essere dappoichè il Papa non è più sovrano. Ma il signor Theux l'ha riconosciuto or non è molto, il nostro rappresentante presso il Papa rappresenta il Belgio presso il capo della religione cattolica. Ora questa è una situazione affatto anormale, specialmente in un paese costituzionale che ha ammesso il principio della separazione della Chiesa dallo Stato. È dunque impossibile ammettere che noi ci facciamo rappresentare presso un uomo che non è più sovrano in nulla.

Ecco il primo punto sul quale desidero ottenere delle spiegazioni.

Vorrei anche sapere qual'è l'attitudine del ministero di fronte al governo che si è ora improvvisato in Spagna.

Io chiederò infine per quali ragioni non furono ancora ristabilite le relazioni diplomatiche col Messico, relazioni che sarebbero favorevoli al commercio.

L'onorevole deputato chiama l'attenzione del governo sull'utilità che vi sarebbe a moltiplicare il numero degli agenti consolari, specialmente nell'Europa centrale.

D'Aspremont Lynden (ministro degli affari esteri). — Il signor Bergé riprende ora una questione che è stata già troncata dalla Camera nel 1871 e nel 1872. La Camera, infatti, decise in quell'epoca che vi era motivo di mantenere il posto diplomatico presso la Santa Sede. La situazione d'allora in poi non si è punto modificata.

Per ciò che riguarda il nuovo governo spagnuolo, non ricevemmo alcuna notificazione ufficiale. Noi non siamo dunque stati chiamati a riconoscere questo governo. Quando una notificazione ci sarà fatta, il Belgio non si allontanerà dalla linea di condotta che si è tracciata in simile circostanza. Il Belgio non sarà nè il primo, nè l'ultimo.

La questione delle relazioni diplomatiche con il Messico non è stata perduta di vista. Essa sarà risoluta appena ve ne sia la possibilità.

Il governo procurerà pure di soddisfare il voto espresso dal signor Bergé in ciò che riguarda la creazione di nuovi consolati.

Nella seduta del 21 si parlò nuovamente dei rapporti tra il governo italiano, la curia del Vaticano ed il governo belga, ed il sig. Vanhumbeek così disse:

Torno per un momento alla questione sollevata nella seduta di ieri dal signor Bergé. Voglio parlare della nostra rappresentanza presso il Vaticano. I partigiani della soppressione della nostra legazione presso la Santa Sede hanno fatto valere in un'altra circostanza le ragioni che li inspiravano. Ora, si ha risposto loro con delle considerazioni di sentimento. Finalmente, il ministro delle finanze intervenendo nella discussione, spiegò la presenza della nostra legazione a Roma come un omaggio reso alla legge delle guarentigie che l'Italia ha votato. In breve, un voto della Camera troncò la questione secondo le idee del governo.

Mi pare inutile fare in ogni occasione una esposizione della questione. Noi possiamo limitarci a farne cenno dal punto di vista degl'inconvenienti pratici.

L'oratore ricorda l'incidente parlamentare al quale diedero motivo le parole attribuite al rappresentante del Belgio presso la Santa Sede. Pure, osservando che quelle parole sono state smentite, l'oratore fa notare che il fatto non conservò meno una certa gravità. Infatti, se le parole del nostro ministro al Vaticano furono smentite, restò provato che il

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il principio dell'anno è sempre fecondo di novità musicali. Son novità leggiere che si presentano al pubblico sotto le gaie vesti dell'*album* di danze o per canto. Ne ho ricevute parecchie gli scorsi giorni, e mi affretto a parlarne, perchè se alcune vivranno oltre l'anno che le ha vedute nascere, di altre invece si perderà perfino la memoria dopo gli spassi e le follie del carnevale. Sarò breve per non tediare i lettori, i quali poco si dilettano di siffatte rassegne di nuove pubblicazioni. Gli autori si lagnano perchè io ritardo a render conto dei loro parti più o meno felici; i lettori, alla loro volta, saltano a piè pari quella parte dell'appendice che a loro pare consacrata unicamente a solleticare la vanità dei compositori di polke e di romanzette. Sarebbe ingiusto il tacer sempre di questi lavori, alcuni dei quali non vanno privi di valore artistico; d'altro canto non è lecito di rompere troppo spesso le tasche ai lettori dell'appendice teatrale. Io tengo la via di mezzo; annacquo il vino delle mie rassegne, ma con moderazione, e ordinariamente aspetto a parlare delle pubblicazioni quando i teatri e i concerti non mi somministrano materia. Oggi sono appunto in questo caso. Avanti dunque ritmi saltellanti, avanti serenate flebili, stornelli ingenui, melodie giulebbate. Avanti, avanti, incomincia il *défilé*.

Il primo battaglione ha scritto sulla bandiera il nome del Ricordi. E viene in prima linea un milite piccino di statura ma non d'ingegno, il maestro Tosti, ben noto a' dilettanti romani. Le sue melodie per canto e pianoforte sono intitolate: *Ai bagni di Lucca*, come indica pure una graziosa vignetta che sta sul frontespizio. Perchè *Ai bagni di Lucca*? Non ve lo so dire, ma *le nom ne fait rien à la chose*, e le sette melodie del Tosti sono veramente belline. Vanno quasi tutte cantate a fior di labbro, e si direbbe che sono scritte per essere susurrate all'orecchio di qualche gentile signora. Il Tosti armonizza elegantemente ma senza le stramberie che i giovani maestri confondono troppo spesso colla dottrina. Volete i titoli di queste melodie? Eccoli: *Povero fiore! — Tutto per me sei tu — Sognai! — Ha da venir! — Vuol piovere* (ahimè, pur troppo, qui, a Roma, ha piovuto quasi due mesi di seguito!) *— Altro è parlar di morte altro è morire — Saprò morire!*

Malgrado il titolo funebre di questa ultima melodia, io son certo che il maestro Tosti vivrà lungamente e darà alla luce molte altre raccolte di componimenti per canto. Alcuni di quelli da lui pubblicati quest'anno sono già sui pianoforti di tutti i dilettanti. Alle parole italiane va unita la versione inglese, e così l'*album* del Tosti passerà certamente la Manica e gli faranno onore anche le figlie d'Albione.

Accanto al Tosti che da poco tempo è sceso nell'arringo, veggo un veterano della musica da camera. Il Campana ci offre anche quest'anno sei melodie intitolate *I miei canti* e scritte con la facilità e la spontaneità, che sono le qualità principali di questo maestro. La canzone *Bella Italia*, la ballata *Vivere e godere*, lo stornello *M'ha lasciato*, il valzer la *Gioventù*, l'arietta *Non mi ascolta!* il racconto *Il fanciullo* avranno la fortuna propizia come l'ebbero parecchie altre centinaia, per non dire migliaia, di melodie, uscite dalla fantasia inesauribile del Campana. Questa facilità di comporre a taluno può parere soverchia e forse va a scapito dell'originalità, ma questo appunto non si può muovere al racconto *Il fanciullo*, che, a mio avviso, è uno dei migliori lavori del Campana.

Originalissimo sempre è il Salvayre che ha pubblicato quattro melodie caratteristiche: *Sospiri miei! Innamoramento, Dolore del tradimento, Serenata romana*. Ha egli trascritto, abbellendolo, alcune melodie popolari, oppure è tutta farina del suo sacco? Non mi sento in grado di rispondere a questa domanda. Dico soltanto che le quattro melodie del Salvayre hanno un tal sapore di novità da lasciarsi addietro la maggior parte dei componimenti di questo genere comparsi alla luce da gran tempo. In tutte le raccolte non trovo che una reminiscenza: poche battute del pianoforte nella melodia *Sospiri miei*, che ricordano l'introduzione dell'*Addio* di Schubert. È da sperare che questi lavori del Salvayre saranno apprezzati come meritano.

Giovanni ed Edoardo Strauss hanno sempre il primato nei ballabili. Di Giovanni Strauss, oltre il *Bavardage* e il valzer *Bella Italia*, già noti, ricevo un nuovo valzer: *In casa nostra*, che contiene alcuni *numeri* assai felici. Edoardo Strauss ha pubblicato un bellissimo valzer *Teorie*, due vivaci galop: *Treno diretto* e *Vita gioconda*, una polka: *Ardente d'amore* ed alcune quadriglie sull'opera comica di Delibes *Le roi l'a dit* e sulla *Figlia di madama Angot*. Che cuccagna per i ballerini d'ambo i sessi!

Inutile il dire che Campana, Tosti, Salvayre e Strauss furono dal Ricordi presentati al colto pubblico con uno splendido accompagnamento di vignette e di frontespizi dorati. Sono edizioni che raggiungono la perfezione dell'arte.

Passato il battaglione ricordiano, ci si presenta un *album* vocale del maestro Stanislao Favi: *Rive fiorite* (Firenze, Oreste Morandi). Anche il Favi ha uno stile semplice e fluido, sopratutto nei suoi duettini, nei quali sa trovare graziosi effetti con mezzi semplicissimi. Ne cito in prova il duettino di questa raccolta: *Le orfanelle*. Anche gli altri pezzi: *Serenata, Se ti leggessi in core, Aspirazione, Sempre!* hanno il merito di essere schiettamente melodici.

Questa lode va data anche al valzer per canto del maestro Rodolfo Mattiozzi: *Raggio di felicità* (Firenze, Bratti, Sciabili e compagno), che ha soltanto il difetto di richiamare alla mente un altro notissimo valzer cantabile: *Perchè non cingi ancora*, con quel che segue.

Non ho terminato. Eccovi una romanza *Sempre così* e un'arietta *Si e no* in chiave di *sol* con accompagnamento di pianoforte, di Gabardo Gabardi (Firenze G. Venturini). Il nome del Gabardi ritorna spesso in queste rassegne, e a titolo di lode. Nei componimenti testè accennati è anche notevole la maggior cura delle armonie. Eccovi ancora una *Preghiera a Dio*, per baritono con coro di contralti, di P. A. Catalano (Napoli G. Del Monaco e C.°) ed ecco una brillante mazurka per pianoforte: *Cavalieri e dame*, del maestro Perolini (Milano D. Vismara). Ecco finalmente... ma sono stanco di questa lunga enumerazione e riservo il resto ad altra occasione.

I teatri, come ho detto da principio, dormono tutti saporitamente, quantunque non volontariamente, sugli allori. L'Apollo, per esempio, vorrebbe destarsi dal suo letargo. *Toujours perdrix*, sempre *Ugonotti*. Se piacerà ad Esculapio, avremo forse domani la *Forza del destino*. Al Valle piacque assai per la beneficiata del cav. Cesare Rossi la commedia autentica di Goldoni *Un curioso accidente*. Quanto alla nuova commedia attribuita a Goldoni: *L'egoista per progetto*, non è finito il rumore nei giornali. Paolo Ferrari è d'avviso che l'*Egoista* sia una commedia dell'arte. L'orditura, secondo lui, può essere di Goldoni, ma così il

capo del pellegrinaggio parlò degli attentati *sacrileghi* del quali era stato vittima il potere temporale del Papa.

Ebbene, ammettere che un rappresentante del Belgio possa aprir le sue sale a dei compatrioti che offendono un sovrano straniero, è evidentemente creare una delle più gravi situazioni. Ecco il primo punto, ed eccone un secondo.

Numerosi pellegrinaggi ebbero luogo nel Belgio. Il pellegrinaggio di Verviers aveva un carattere essenzialmente politico. Si cantavano queste strofe: « Dovunque l'empio insulta ora fra la Chiesa nei ferri e il Papa in prigione » oppure « Restaura finalmente in Roma liberata il Papa libero e il più grande dei re. »

Il Nunzio del Papa assistè al pellegrinaggio. Il grido dei pellegrini fu questo: « Viva il Papa-Re. » I preti, volendo accentuare il carattere politico della dimostrazione, gridano: « Abbasso i liberali. » Uno di essi va più in là e grida: « Abbasso queste orgie di liberali. » (*Risa a sinistra — Interruzioni a destra*).

Questo non è un romanzo. Tutti questi particolari sono attinti alle migliori fonti. Prendendo parte a questa dimostrazione, il Nunzio del Papa venne meno alla riserva che gli imponeva il suo carattere diplomatico. Il governo non poteva tollerare cose simili. Io domando quale sia stata la sua condotta verso il Nunzio pontificio.

D'Aspremont-Lynden, ministro degli affari esteri. Noi abbiamo lealmente riconosciuto il governo italiano, e mai la presenza d'un ministro belga presso il Santo Padre ebbe carattere di protesta contro quel governo.

Si è ricordato quello che io chiamerò l'incidente Pycke. Ma è impossibile di rendere il Belgio e il governo responsabili di parole che furono pronunciate dai pellegrini. Le persone che la pensano come quei pellegrini sono in minoranza nel Belgio.

Bara. Questo è vero, è l'infima minoranza.

D'Aspremont-Lynden. In quanto al pellegrinaggio di Verviers, io non posso attribuirgli un'importanza politica. Ove comincia e dove finisce la dimostrazione politica? Ecco ciò che bisognerebbe sapere. Tutt'al più, se il Nunzio del Papa assistette al pellegrinaggio di Verviers, fu come arcivescovo e non come diplomatico.

Vanhumbéeck. Sono lieto di vedere il governo riconoscere che le persone che la pensano come i pellegrini, di cui ho parlato, non compongono la maggioranza dei cattolici.

Ora si dice che può esser difficile stabilire la linea di confine tra la dimostrazione religiosa e la dimostrazione politica. È precisamente ciò che impone la riserva e la prudenza.

Per quanto concerne l'attitudine del Nunzio del Papa, io non posso ammettere che la qualità di prete permetta ad un diplomatico di dispensarsi dai suoi doveri diplomatici.

Da qualunque punto la si esamina, la teoria del governo è della più pericolose.

D'Aspremont Lynden, ministro degli affari esteri. Io non ho mai voluto dire che il Nunzio, come diplomatico, sia coperto dalla sua qualità di prete. Io mi sono limitato a dire che il Nunzio era a Verviers non come diplomatico, ma come arcivescovo (*Interruzione a sinistra*).

Wasseige. Un'interruzione del sig. Bara mi obbliga a prender la parola. Il ministro avrebbe detto che i pellegrini recatisi a Roma non rappresentavano che l'infima minoranza del Belgio. Il concetto del ministro è stato falsato (*Risa ironiche a sinistra*). Io ci tengo a dichiarare in nome d'un gran numero dei miei amici che quei pellegrini componevano l'infima maggioranza del paese.

Bara. Si mette me in causa, tocca a me riscaltare i peccati d'Israello (*Risa a sinistra*). È così che i giornali cattolici mi hanno rimproverato d'aver chiamato il Papa un vecchio tetro e pallido, mentre l'autore di queste parole è il sig. Schollaert.

Schollaert. Mai io ho parlato in tal modo del Papa. Lo affermo.

Bara. Quando piacerà al sig. Schollaert di discutere, gli proverò che la spiegazione che ha dato della sua canzone è una vera puerilità. Ma io lascio questo punto. Che ha detto il signor ministro? Che era bene di mantenere un rappresentante al Vaticano per provare che i pellegrini non compongono la maggioranza del Belgio. Ecco ciò che il ministro ha detto. E come comporrebbero così la maggioranza, poichè è il governo che parla così, il governo che è sòrto dai vostri ranghi? (*Benissimo a sinistra*).

Schollaert. Io sono certo per protestare contro le parole del signor Bara. Per la quinta o la sesta volta il sig. Bara m'ha lanciato una falsa accusa. Mai io ho parlato del Papa come egli ha detto. Del Papa, io dichiaro qui davanti al paese e alla Camera, io sono figlio e non ho mai cessato d'esserlo. Giammai io ho rinnegato la mia patria nè il mio Dio. Coloro che vogliono piedicarmi non hanno che a guardarmi a camminare. (*Viva approvazione a destra*)

Bara. L'enorme collera, l'emozione del sig. Schollaert prova che egli ha ancor bisogno di giustificarsi in faccia ai suoi.

Noi non abbiamo obliato il tempo nel quale il sig. Schollaert era nelle nostre file ove sollecitava una candidatura liberale. Io non sono il primo che dà alla sua canzone il senso che io ho dato. La cosa era notoria e io ho nel mio portafoglio lettere degli uomini più ragguardevoli di Lovanio che confermano il fatto. Il sig. Schollaert non sarebbe il primo che attacchi il Papa. Egli ha mutato opinione e voi, o signori, prodigate i vostri elogi a chi cambia bandiera. Si possono così acquistarsi degli alleati, ma non si forma un popolo degno della libertà. (*Viva approvazione a sinistra*)

La discussione è chiusa.

Ecco il testo della proposta sull'arbitrato internazionale che fu votata dalla stessa Assemblea:

La Camera esprime il voto di vedere la pratica dell'arbitrato tra i popoli civilizzati estendersi a tutte le quistioni suscettibili di un giudizio arbitrale.

Essa invita il governo a concorrere, all'occasione, alla determinazione di regole della procedura da seguire per la costituzione e l'esercizio degli arbitrati internazionali.

Il governo, ogniqualvolta stimerà poterlo fare senza inconvenienti, si sforzerà, negoziando dei trattati, di far ammettere che le divergenze che potranno sorgere in quanto alla loro esecuzione saranno sottoposte ad una decisione di arbitri.

La proposta fu approvata con 81 voti contro 10 e 2 astensioni.

IL DUELLO DIPLOMATICO IN GRECIA

Scrivono da Atene, 9 gennaio, allo *Standard*:

Questa settimana ricorre il Natale greco e la solita agitazione venne aumentata da quella prodotta dal duello fra il conte Savouroff, ministro di Russia, ed il signor Galiani, console d'Italia. Quantunque i particolari non siano interamente conosciuti, se ne conosce abbastanza da suscitare un grande scoppio d'indegnazione contro il conte Savouroff. Allorchè egli venne qui, circa due anni or sono, egli portava con sè una riputazione scandalosa da più d'una capitale europea, ed il suo arrivo venne tosto seguito da una separazione da sua moglie, i cui modi gentili ed aggradevoli guadagnarono la simpatia universale. Quindi annodò un intrigo colla moglie del console italiano, ed in modo sì scandaloso che questa piccola e tranquilla capitale ne restò grandemente offesa.

Il risultato ne fu che poco dopo il signor Galiani inviò i suoi figli in un istituto di educazione a Roma e accompagnò a Monaco, presso la madre, la sua consorte.

Al suo ritorno in Atene, alcuni giorni or sono, egli sfidò il conte Savouroff, ma un giurì d'onore decise che non v'era motivo bastante.

Dopo questa decisione, il signor Galiani incontrò domenica scorsa il conte sulla gran piazza davanti al palazzo, dove stava sentire la musica e dove c'era quasi tutta la città al passeggio, e lo insultò gravemente.

Ne seguì un duello, ch'ebbe luogo il 7 corrente al Phalero, presso a questa bellissima spiaggia del mare. Il duello era alla pistola, a venti passi. Il ministro russo tirò per primo, ma mancò il colpo, e la palla del suo avversario lo colpì sotto all'ascella, per cui dovè essere trasportato subito a casa. La ferita è grave, ma non mortale.

Si spera che il conte Savouroff sia rimosso dal suo posto. La stampa è indegnatissima.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di novembre 1874 in confronto dello stesso mese 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato	L. [illegible]274,188	L. 1,174,337
Alta Italia	» [illegible]201,981	» 6,[illegible]52,239
Romane	» [illegible]401,374	» 1,359,508
Meridionali	» 1,792,071	» 1,967,150
Sarde	» 79,128	» [illegible]
Cremona-Mantova	» 25,475	» »
Torino-Ciriè	» 28,682	» [illegible],156
Torino-Rivoli	» 9,840	» 8,879
Totale	L. 12,112,737	L. 12,154,920

Si ebbe dunque una diminuzione nel novembre 1874 di L. 42,183. Furono in diminuzione: l'Alta Italia di L. 50,258, le Meridionali di L. 175,079. Le altre linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto novembre 1874, in confronto collo stesso periodo 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato	L. 12,120,745	L. 11,683,645
Alta Italia	» 72,880,740	» 69,751,261
Romane	» 23,214,568	» 22,336,074
Meridionali	» 19,531,092	» 19,285,164
Sarde	» 877,577	» 750,216
Cremona-Mantova	» 60,845	» »
Torino-Ciriè	» 317,288	» 313,139
Torino-Rivoli	» 111,466	» 104,603
Totale	L. 129,123,445	L. 124,169,102

Aumento in favore del 1874 di lire 4,954,343. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto novembre 1874, in confronto con gli stessi mesi del 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato	L. 11,028	L. 11,309
Alta Italia	» 27,460	» 26,734
Romane	» 14,463	» 14,317
Meridionali	» 14,051	» 14,097
Sarde	» 5,451	» 4,935
Cremona-Mantova	» 4,365	» »
Torino-Ciriè	» 15,108	» 15,006
Torino-Rivoli	» 9,288	» 8,716
Media generale	L. 16,557	L. 16,395

Si ebbe dunque un aumento nel 1874 di L. 162. Furono in aumento tutte le linee, eccetto l'Alta Italia, ch'ebbe una diminuzione di L. 281, e le Meridionali, che diminuirono di L. 46.

Nessun nuovo tronco di linea venne aperto all'esercizio nel mese di novembre 1874.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 22 *gennaio*. — La favorevole impressione del viaggio del ministro Bonghi specialmente sulla scolaresca si fa sempre maggiore. Confessiamolo pur liberamente, il Bonghi sa di esser ministro e fece ciò che a nessun ministro dell'istruzione pubblica venne in capo di fare. Le grandi Università di Padova, Torino, Pavia, Bologna sono troppo distanti dalla capitale? Ebbene, egli ha voluto in persona rilevarne i bisogni ed a questi bisogni vuol portare soccorso e lo farà, speriamo, se ne avrà il tempo.

Col suo ultimo viaggio si è messo proprio all'opera. Prima di lasciar Milano telegrafò al rettore Tolomei di pubblicare un manifesto, affinchè e professori e studenti sappiano che egli viene per rilevare i bisogni e desiderii di tutti e che tutti saranno ammessi alla sua presenza. Così fu; visitò testè gli stabilimenti scientifici, parlò con tutti i professori ed a lungo, ne rilevò i bisogni e accolse le varie deputazioni della scolaresca universitaria e liceale. Fatto altrettanto coll'Università di Bologna, se ne tornò a Roma per finire il suo compito e realizzare le sue promesse ed oramai una serie di dispacci telegrafici accennano, come dissi, alla sua prodigiosa energia, alla sua incomprensibile attività.

E già assegnata una somma per sopperire ai bisogni urgenti manifestati dai professori della nostra Università. Gli assistenti clinici e quello di anatomia patologica, sopraccaricati da gravissimi servizi, avranno aumentato il loro stipendio. Fra breve la Biblioteca universitaria resterà aperta anche a tarda sera. Gli studenti di matematica hanno già assicurato un sussidio per il loro viaggio d'istruzione al San Gottardo.

Restano ancora incerte le concessioni di una straordinaria sessione di esami speciali per Pasqua e l'esenzione dagli esami liceali per coloro, cui tornò quest'anno sfavorevole il risultato del sostenuto esame. Il sig. ministro ha fatto conoscere alle potenti deputazioni la somma difficoltà di siffatte concessioni. Si tratta di agire contro la legge; è necessario quindi di promuovere un decreto Reale.

La concessione di una straordinaria sessione di esami speciali va a formare un pericolosissimo precedente e pei professori e pei studenti. Per i professori, i quali per non essere molestati da esami straordinari cesseranno di usare il necessario rigore; per gli studenti che affidandosi a simili concessioni si presenteranno agli esami senza esservi preparati. Ma v'ha di più. Siffatti esami non possono essere tenuti durante le ferie pasquali, perchè i professori hanno per giusto diritto alle medesime, essendo queste loro accordate dalla legge. Non devono questi esami essere tenuti durante i giorni di lezione, giacchè ciò tornerebbe a danno dell'insegnamento.

Quanto all'esenzione dagli esami liceali è inutile soffermarsi sulla sua inopportunità. Sicchè il sig. ministro accolse bensì benevolmente queste domande, ma facendo calcolo di tante difficoltà, di tante conseguenze che tornerebbero di grave danno all'insegnamento, dovè pur manifestare il suo rammarico di non poter concedere nè l'una nè l'altra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 21 *gennaio*. — In questo giorno, anniversario della decapitazione di Luigi XVI, il settennato, a cui la ghigliottina parlamentare ha furato la sua testa ministeriale nella seduta del 6 gennaio scorso, si lusinga di formarsi una nuova testa. Gli storici repubblicani del colpo di Stato del 1851 piangono sopra la sorte d'un certo Martino Bidaure, ch'è stato fucilato due volte. Egli era stato fucilato insufficientemente la prima volta, e il prefetto, che se ne avvide, non volle che la cosa rimanesse a mezzo. Ma il povero Bidaure non andò di buona voglia a ricollocarsi davanti al pelottone d'esecuzione, mentre il nostro ministero, fucilato il 6 gennaio, fu sino al 21 fedele al proposito di farsi fucilare un'altra volta oggi. Egli morirà due volte senza che il duca di Broglie ne soffra. Basterà che il caro duca riunisca infine una maggioranza e che, respinte le leggi costituzionali, l'eroico Cumont, il paziente Chabaud-Latour e i suoi ostinati colleghi non abbiano ad essere morti una terza volta per un terzo voto sfavorevole.

Nei paesi del Nord i campagnuoli sono convinti che in certi giorni dell'anno i morti escano dalle loro tombe e che bisogna fare una specie di esorcismi onde rimetterli nei loro avelli e restituire ad essi il riposo. Che cosa impedirà ai nostri ministri di scrivere delle circolari postume?

Ancora questa mattina il signor di Cumont ci regala una circolare che insiste sulla convenienza di collocare le scuole lungi dai caffè. I medici degli uffici di beneficenza che visitano un infelice affetto di etisia sanno che il freddo gli nuoce e che il sole di Cannes gli farebbe ottimo effetto, ma non gli ordinano di recarsi altrove, sapendo che gliene mancano i mezzi. Ora il bilancio delle nostre scuole è anch'esso tisico.. Le nostre scuole si trasferirebbero volontieri in luoghi lontani dai caffè per alloggiare nei quartieri più aristocratici della città, ma con che mezzi? Ecco ciò di cui il signor di Cumont non si preoccupa menomamente. La sua circolare non è dunque cosa seria; si può riguardarla come un modo qualunque di spendere il tempo.

Il senso comune insegna che non è prudente aspettare che il desinare ci caschi bell'e fatto dal cielo. Ora è appunto dal cielo che il capo dello Stato sembra aspettare gli vengano i suoi ministri. Il corrispondente del *Times*, al quale uno dei nostri sotto-segretari di Stato rimproverava d'aver messo in dubbio l'immutabilità del maresciallo Mac-Mahon, rispose che, supponendo il maresciallo capace di conservare il potere a qualunque costo, avrebbe creduto mancargli di rispetto. Il sotto-segretario di Stato parve imbarazzato a rispondere e finì col dire che il paese non avrebbe mai costretto il maresciallo a governare con un ministero ostile ai suoi sentimenti.

La parola *Jamais* è una gran parola, di cui i governi abusano spesso. Si voleva che il signor Thiers si curasse soltanto dell'appoggio dell'Assemblea e ora i suoi successori più non si occupano d'altro che del paese.

E quanto temono il paese, gli amici del maresciallo! Benchè essi dicano che tutte le loro speranze sono riposte nell'Assemblea presente, il partito governativo desidererebbe vivamente di rinnovare l'Assemblea parzialmente d'anno in anno, di maniera che il rinnovamento finisse col terminare del settennato. E così un'Assemblea decrepita verrebbe sottoposta ad una lenta trasfusione di sangue giovane. La trasfusione del sangue è una magnifica operazione, la quale però 99 volte su 100 cagiona la morte.

Intanto un magistrato esprime pubblicamente la speranza che la spada finisca per tagliare il nodo gordiano della politica e il clero grida contro la nuova *Opéra*. Il gusto del pubblico di *Notre Dame* è così difficile a soddisfare come quello del pubblico del teatro della *Gaîté* e del teatro lirico. Non so qual filosofo pretendeva che noi ci dilettassimo della vista delle disgrazie derivanti dall'adulterio, poichè esse ci fanno pensare alle dolcezze di questo gran peccato. Sì, mentre la signora si batte il petto per avere rotto il patto coniugale, il vecchio signore che sta nella sedia d'orchestra sorride pensando al marito ingannato e alla disperazione della sua deliziosa consorte. Ed è forse per una ragione analoga che i predicatori, volendo essere ascoltati con piacere, sono obbligati a parlare sopratutto del lusso. Mentre che un reverendo padre descrive un abito troppo scollato, la signora seduta in prima fila arrossisce per il piacere pensando che essa si è scollata assai più. Mentre che egli denuncia quegli abiti i quali costano due o tre mila lire, la signora sorride e pensa a un abito di 5,000 lire che essa farà pagare al marito nella quaresima, perchè in quell'epoca è sua usanza confessare insieme i peccati a Dio e i debiti al marito per essere poi libera da ogni preoccupazione terrestre o quando venga l'ora della comunione pasquale. Però l'assoluzione del marito è spesso più difficile ad ottenere che quella del prete.

Il reverendo padre Martignon fece una predica a *Notre Dame* per mostrare che gli abbonati all'*Opéra* non si potevano salvare. Egli fece vedere l'indecenza di quel tempio pagano che ha per insegna un Dio affatto nudo, che è decorato internamente di donne non meno scoperte e sul cui palco ballano delle giovani con vesti cortissime e in atti molto diversi da quelli delle giovanette che si appressano per la prima volta alla comunione. *Notre Dame* era piena di gente, ma d'altra parte il sig. Halanzier incassa 18 mila lire per sera.

Il monumento del signor Garnier, l'architetto dell'*Opéra*, è coronato da un Apollo affatto nudo. Io sono persuaso che nessuna signora se ne era prima accorta. Ora però tutte volgeranno ad esso il loro binoccolo, e più d'una dirà sospirando: « Il R. P. Martignon ha ragione! Dirò al signor di Cumont che insista presso il signor Garnier, e lo induca a farlo coprire da una foglia di fico. »

Ma il R. P. Martignon ignora che il rinnovamento dell'arte non può venire se non dal rinnovamento della Chiesa, e questa non si muove. Il padre Martignon si consola però del modo indecente con cui fu rappresentato l'Apollo dell'*Opéra* col pensare alla futura chiesa del Sacro Cuore, la quale « manifesterà la superiorità dell'arte cristiana. » Io vidi il disegno fotografico di questa futura chiesa. C'è lo stesso sistema che nell'*Opéra*, ma la perfezione è assai minore. Il signor Garnier è venuto fuori in un *interim* dell'arte. Non c'è alcuno stile nuovo che domini lo spirito degli artisti, ed egli fece un tutto eteroclito coll'amalgama degli stili antichi. La chiesa di Montmartre sarà, rispetto all'architettura cristiana, quello che la *Nuova Opéra* fu rispetto all'architettura pagana. Quando non c'è più ispirazione, gli architetti dovrebbero copiare servilmente i capolavori anteriori.. Nel mondo vi sono pure delle chiese meravigliose, e avrebbe bastato che l'arcivescovo di Parigi ne avesse scelto una e avesse ordinato di adattarla a Montmartre.

La chiesa del Sacro Cuore non potrà punto impedire che il clero diventi impopolarissimo in questa grande città di Parigi.

La sinistra del centro destro (leggi il duca d'Audiffret-Pasquier e il signor Target) ebbe il capriccio di avere un suo giornale. Esso è l'*Echo Universel*, che già esisteva senza che nessuno ne avesse sentore, e che ora ebbe facoltà di trasformarsi in un giornale politico quotidiano.

Il conte di Chambord non regna sulla Francia, ma regna sopra alcuni dei nostri deputati. Egli ha conservato l'usanza tradizionale delle visite reali in *extremis*, ma egli le fa per telegrafo. In questa maniera degnossi di chiedere notizie della salute del deputato Dahirel, che si cura a Cannes di una malattia di cuore assai grave. Il signor Dahirel trasmise all'*Univers* e all'*Union* il dispaccio del pretendente e la sua risposta; piccola soddisfazione d'amor proprio che si può scusare in un uomo così gravemente ammalato.

Il 21 corrente, anniversario della morte di Luigi XVI, ci furono cerimonie funebri nella cappella espiatoria di Parigi. Assistevano alla messa i principi d'Orléans, la regina Isabella, l'ex-re di Napoli, i ministri de Cumont e Tailhand, il marchese de Dreux-Brezé, rappresentante del conte di Chambord, parecchi deputati della destra e il signor Pinard, già ministro di Napoleone III.

— Il Congresso cattolico di Montpellier fu chiuso. Nell'ultima seduta fu letto un dispaccio del Papa che impartiva la benedizione al Congresso. Vennero letti quattro rapporti. Il primo sulla stampa, il secondo sulle confraternite; un terzo sull'organizzazione operaia, un quarto sull'insegnamento superiore.

La seduta fu sciolta fra le grida di: *Viva Pio IX, viva la Francia*.

GERMANIA

Il Reichstag di Berlino, nella seduta del 21, impiegò circa sei ore a discutere sulle elezioni contestate del duca di Ujest e del principe Hohenlohe-Ingelfingen.

La prima venne dichiarata nulla, venne inflitto un rimprovero al consigliere provinciale per il suo procedere e vi propose un'inchiesta per le altre irregolarità avvenute nell'elezione. Anche l'elezione del principe Hohenlohe-Ingelfingen venne annullata in seguito a proposta di Gneist.

AUSTRIA-UNGHERIA

A Gratz si è costituita con nuove basi la *Società degli studenti italiani*; scopo della medesima è l'unione e lo sviluppo intellettuale e morale degli studenti.

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 21 recano:

Stante la malattia del giovane principe Leopoldo vennero sospese tutte le feste di Corte.

A Windsor si tengono pubbliche preghiere.

TURCHIA

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli 21:

Si assicura che nella quistione montenegrina le potenze mediatrici, la Russia e l'Inghilterra, raccomanderanno alla Porta anche il regolamento dei confini persiano-turco prendendo per base il trattato di Erzerum.

La Porta è decisa ad adottare energici provvedimenti per la centralizzazione del servizio postale nell'impero anche prima dell'andata in vigore della convenzione di Berna.

CRONACA DI ROMA

Alle 11 1/2 di stamane, nell'aula della Corte d'Assise, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. La solennità riuscì splendida, sia per i discorsi pronunciati, che pel concorso numeroso degli avvocati e dei magistrati.

Aperta la seduta, il presidente dell'Ordine, avv. P. S. Mancini, lesse un discorso, in cui, dopo aver parlato della istituzione medesima in Francia, passò a discorrere dei doveri e obblighi dell'avvocato.

Parlò dell'unione esistente fra magistratura ed avvocati, e di quella fa l'elogio, augurando che l'accordo e la cordialità esistano mai sempre.

Toccò della grandezza antica della giurisprudenza e dei principii d'onestà a cui inspirar si deve l'Ordine degli avvocati.

Ringraziò i colleghi della nomina a presidente, e conchiuse affermando che la bandiera sotto cui militerà l'Ordine sarà questa: *legge, giustizia, libertà*.

Al discorso rispose il presidente della Corte d'Appello, senatore Miraglia, e disse, fra altro, che dall'indipendenza degli avvocati quella ne viene della magistratura, come dalla scienza loro la scienza dei magistrati.

Finito che ebbe di parlare, l'egregio magistrato, andò a stringere la mano al pre-

---

dialogo. Parmenio Bettoli protesta contro coloro che gli affibbiarono la paternità di quel lavoro. Il cav. Bellotti-Bon manda in giro il manoscritto per dimostrare la sua buona fede, che io non ho mai posta in dubbio. Ma in buona fede si può anche essere ingannati. Ormai l'opinione pubblica mi pare concorde nel giudicare che l'*Egoista per progetto* non è di Goldoni... *et hoc sufficit*.

Non esco dal mio campo annunziando un notevole articolo critico pubblicato nel *Convegno* di Milano dal sig. Alberto Rondani, egregio scrittore, del quale più volte ebb. a parlare. Il Rondani togliendo argomento da alcuni erronei giudizi del compianto Rovani su Giuseppe Revere, scrive assennatissime considerazioni sul dramma storico, e le sue parole mi sembrano più che mai opportune ora che il dramma storico rialza il capo con tanta incertezza d'intendimenti. Ho letto anch'io nelle *Tre arti* il giudizio del Rovani sul Revere, ma questi che vive *in più spirabil aere* non se n'è dato per inteso, e ha fatto bene. Ma il Rondani ha pagato un debito di riconoscenza assumendo la difesa di uno scrittore che molti giovani tengono a buon diritto in conto di maestro. Lascero in disparte la confutazione dei giudizi del Rovani, i quali risalgono a molti anni addietro, e che forse il Rovani stesso troverebbe oggi più che avventati. Ma la parte importante dell'articolo del *Convegno* è quella, come ho detto, che esamina le ragioni del dramma storico, del quale il Revere ci ha dato esempi non ancora superati in Italia. L'autore del *Lorenzino de' Medici* si presta mirabilmente a questo studio intrapreso dal Rondani. Il Revere nei suoi drammi riproduceva veramente la vita di un secolo, di un'epoca intera. Ma le osservazioni veramente nuove e peregrine del Rondani son quelle che riguardano la lingua da adoperarsi nel dramma storico.

« La lingua in siffatti componimenti, egli scrive, ha un'importanza maggiore che alla prima non sembri. La lingua nel dramma in generale, e più nel dramma storico di soggetto non contemporaneo, è *sostanza*, *essenza*. La lingua, per esempio, che usa la plebe fiorentina nelle prime scene dei *Piagnoni e gli arrabbiati* è dramma per sè stessa; tutto ciò che in queste scene ammirevoli c'è di azione è una cosa stessa con le parole; le braverie, or di bocca or di mano, di quei mascalzoni, non sai se siano più parole che fatti; son l'uno e l'altro, e senza quelle parrebbero senza motivo quelli, e senza i fatti troppo ed oziose le parole...

. . . . . « Enorme, io penso, debba essere la difficoltà di far parlare persone di un secolo non vicino, tale e quale avranno parlato. Chi si fa a ritrarre un secolo, chi ci vuol entrare, prova come una specie di riluttanza a spogliarsi interamente delle passioni ed opinioni sue e del suo tempo; nè sempre il buon proposito e l'attenzione bastano a riescirvi; c'è ci vuol dottrina e consapevolezza sempre desta; prova una certa difficoltà lo scrittore a far accettare e professare a' suoi personaggi opinioni che egli crede erronee; e una grande difficoltà d'arte è poi il farli pensare, sentire e operare secondo le loro dottrine, non approvate da noi, spontaneamente, in buona fede, sì che poi la gente, per cui si scrive, sia indotta a perdonare tanti errori, e a pensare mestamente che non pochi ne dovranno perdonare a noi i posteri; difficoltà grandi son queste, e che il Revere superò non vi dico quanto mirabilmente; ma quella difficoltà che, se la si dovesse misurare dal numero scarso di quelli che l'hanno vinta, parrebbe la maggiore, mi par proprio quella di far parlare una lingua tale e quale deve essere stata parlata in un tempo lontano, risuscitarla insomma in tutta la sua freschezza. »

Così ragiona il Rondani e su queste sue osservazioni dovrebbero seriamente meditare gli scrittori di drammi storici. Sventuratamente essi non avranno la virtù di richiamare il Revere a tentare nuovamente la prova delle scene e a ravviare il dramma verso il suo scopo.

Non ha guari ho pubblicato una lettera di Rossini, riproducendola dal giornale *I lunedì di un dilettante*, che alla sua volta l'aveva tolta da una *Biografia* del Pesarese, scritta dall'egregio commendatore Antonio Zanolini, senatore del Regno, e testè venuta alla luce in Bologna presso l'editore Nicola Zanichelli. Ora ho ricevuto anch'io questa *Biografia di Gioachino Rossini* e ne rendo grazie all'esimio autore. Il senatore Zanolini nei lunghi anni dell'esilio fu intrinseco del Rossini, e nessuno meglio di lui poteva raddrizzare molti erronei giudizi su l'indole e le consuetudini dell'insigne maestro. Egli è perciò che chi vuol conoscere Rossini qual era veramente e non quale lo ha dipinto la maggior parte dei suoi biografi, deve consultare quest'aureo libro, scritto con affetto che non fa velo all'imparzialità e pieno di notizie importantissime e di documenti, alcuni dei quali, per la prima volta, son fatti di pubblica ragione. Il senatore Zanolini si estende sovratutto intorno alle ragioni che allontanarono Rossini dal teatro e su quelle che lo persuasero ad abbandonare Bologna. Su questi due punti il libro che oggi annunzio può dirsi una vera rivelazione.

Alla *Biografia* va unita, oltre i documenti, anche la relazione di un colloquio avuto con Rossini dal senatore Zanolini, e nel quale l'autore del *Guglielmo Tell* espose con rara chiarezza i suoi pensieri sul dramma musicale. Fra i documenti ne trovo uno che può particolarmente interessare Roma. È l'avvertimento che sta in fronte al libretto del *Barbiere di Siviglia*. Eccolo:

Almaviva o sia l'*Inutile precauzione*, commedia del signor Beaumarchais di nuovo interamente versificata e ridotta ad uso dell'odierno teatro musicale italiano da Cesare Sterbini, romano, da rappresentarsi nel nobil teatro di Torre Argentina nel carnevale dell'anno 1816 con musica del maestro Gioachino Rossini. Roma, nella stamperia di Crispino Puccinelli, presso S. Andrea della Valle.

AVVERTIMENTO AL PUBBLICO

La commedia del signor Beaumarchais, intitolata *Il Barbiere di Siviglia* o sia l'*Inutile precauzione*, si presenta in Roma, ridotta a dramma comico col titolo di *Almaviva* o sia l'*Inutile precauzione* all'oggetto di pienamente convincere il pubblico de' sentimenti di rispetto e venerazione che animano l'autore della musica del presente dramma verso il tanto celebre Paesiello, che ha già trattato questo soggetto sotto il primitivo suo titolo.

Chiamato ad assumere il medesimo difficile incarico il signor maestro Gioachino Rossini, onde non incorrere nella taccia di una temeraria rivalità coll'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente richiesto che il *Barbiere di Siviglia* fosse di *nuovo interamente* versificato e che vi fossero aggiunte parecchie nuove situazioni di pezzi musicali, ch'eran d'altronde reclamate dal moderno gusto teatrale cotanto cangiato dall'epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato Paesiello.

Qualche altra differenza fra la tessitura del presente dramma e quella della commedia francese sopraccitata fu prodotta dalla necessità d'introdurre nel soggetto medesimo i cori, sì perchè voluti dal moderno uso, sì perchè indispensabili all'effetto musicale in un teatro di una ragguardevole ampiezza. Di ciò si fa inteso il cortese pubblico anche a discarico dell'autore del nuovo dramma, il quale, senza il concorso di sì imponenti circostanze, non avrebbe osato introdurre il più piccolo cangiamento nella produzione francese già consacrata dagli applausi teatrali di tutta l'Europa.

Conchiudo raccomandando il libro del senatore Zanolini a tutti i cultori degli studi musicali e agl'italiani che sentono riverenza per le patrie glorie.

E. D'Ancan.

sidente e a tutti i membri del Consiglio dell'Ordine.

I due discorsi furono assai applauditi.

—

Leggiamo nei registri della questura come un infermiere di un ospedale è stato sorpreso nella scorsa notte dalle guardie di pubblica sicurezza mentre trasportava alcune coperte, della lana ed altri oggetti involati all'ospedale.

Nella via Nazionale un operaio è stato sorpreso con dei condotti di piombo ch'egli aveva creduto bene di appropriarsi.

E nella piazza della Maddalena è stato arrestato uno che alcun tempo fa era evaso dalla prigione.

Finalmente fu arrestato un tale armato di due lunghi coltelli e i soliti oziosi e vagabondi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 23 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 763,3

Termometro centigrado

Massimo = 10,1 = Minimo = 4,6

Umidità media del giorno

Relativa = 44 — Assoluta = 3,50

Vento dominante. Nord un po' forte.
Stato del cielo. Sempre bello.

—

LOTTO

Estrazione del 23 Gennaio 1875

Bari	28	81	26	56	70
Firenze	86	23	78	51	6
Milano	49	79	63	1	43
Napoli	85	56	63	53	1
Palermo	79	26	5	3	12
Torino	68	58	51	24	5
Venezia	2	38	78	90	51

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Il *Piccolo* di Napoli annunzia che S. A. il principe Amedeo dopo il carnevale andrà ad assumere il comando generale del dipartimento militare di Napoli invece del generale Pettinengo chiamato ad altro ufficio.

—

Popolazione di Torino — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Abbiamo sotto gli occhi lo specchio del movimento della popolazione nel quadriennio 1871-74.

Al 31 dicembre 1871 la città di Torino contava 212,641 abitanti.

Nell'anno 1872 abitanti 214,253. Nello stesso anno si ebbero 6963 nascite, e 1388 nuovi iscritti provenienti da altri comuni. Morirono 5744 individui, si trasferirono in altri comuni 648; 250 furono di ignota dimora. In complesso la popolazione aumentò di 1009 abitanti.

Nell'anno 1873 si ebbero 216,000 abitanti: 6402 nascite; 2190 nuovi inscritti provenienti da altri comuni; 5791 morti; 818 trasferiti in altri comuni; 323 d'ignota dimora.

In complesso la popolazione in quell'anno aumentò di 1753 abitanti.

Al 31 dicembre 1874 si avevano 217,896 abitanti; 6665 nascite; 2703 nuovi inscritti provenienti da altri comuni; 5528 mort; 1579 trasferiti in altri comuni; 361 di dimora ignota.

Nell'anno scorso la popolazione aumentò di 1800 abitanti.

Condanna. — Leggiamo nei giornali di *Firenze* giunti oggi:

Quest'oggi ha avuto termine il dibattimento iniziato da varii giorni dinanzi al nostro tribunale civile e correzionale nella causa dell'avv. Battaglia imputato di libello famoso contro il giudice istruttore cav. Salti.

La Corte dopo le conclusioni del Pubblico Ministero che avea, come già annunziammo, richiesta la pena di 8 mesi di carcerazione, condannò il Battaglia alla pena del carcere semplice per mesi 2, più lire 200 di multa e alle spese processuali.

Commissione centrale di beneficenza. — La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Lombardia in Milano ha stanziato anche quest'anno L. 6000 per continuazione degli studi di incoraggiamento alle Società operaie italiane di mutuo soccorso, destinandole in particolar modo, sull'esempio degli ultimi concorsi, come segue:

1° Nel conferimento di due premi da lire 1000 ciascuno a quelle Società che presentassero nei propri ordinamenti modificazioni le più apprezzabili introdotte durante gli ultimi otto anni. Esse Società dovranno altresì corredare la propria domanda degli opportuni dati statistici, quali richiamansi nel successivo numero 2.

2° Nel conferimento di medaglie d'oro e d'argento, in attestazione di benemerenza per gli studi statistici, a quelle Società che presenteranno le migliori tavole elaborate in conformità ai moduli da più anni proposti per questi concorsi dal Consiglio di aggiudicazione.

3° Oltre a questi dati ogni sodalizio potrà fornire tutte quelle illustrazioni che lo riguardano e che possano meglio raccomandarlo all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultamenti che per avventura avesse già ottenuti mediante l'applicazione dei criterii dedotti dalle proprie statistiche.

Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere all'ispezione dei libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole che verranno prodotte.

L'istanza e i documenti del concorso verranno indirizzati non più tardi del 15 marzo 1875 al segretario del Consiglio, signor Augusto Zucchi, in via Monte di Pietà, N. 8, dal quale potranno anche essere ritirati i moduli sopra accennati.

Condanna d'un italiano a Parigi. — La Corte d'Assise del dipartimento della Senna condannò, l'altro giorno, a dieci anni di reclusione Napoleone Grato, nato alla Spezia, reo d'aver ucciso suo figlio con una coltellata.

Il Grato subì già tre condanne per violenze, ribellione, oltraggi. Egli afferma che suo figlio Achille lo beffeggiava.

—

La fabbricazione degli orologi. — Ecco una statistica interessante della fabbricazione degli orologi in Europa ed in America:

Sopra 2,200,000 orologi fabbricati nel 1870, la Svizzera ne fornì da sè sola 1,600,000; la Francia ne produsse 300,000; l'Inghilterra 200,000; gli Stati Uniti 100,000.

Nel cantone di Berna si fabbricano specialmente orologi comuni, cioè 500,000 all'incirca per anno. Ginevra attende più particolarmente alla fabbricazione degli orologi di lusso, cioè, in media, 150,000 per anno. Dal cantone di Vaud vengono esportate circa 150,000 pendole all'anno. Il cantone di Neuchâtel è il più produttivo come quantità e come qualità: la metà del valore totale esce di là. È l'osservatorio di Neuchâtel che finora diè norma al regolamento della maggior parte degli orologi. Le variazioni, che nel 1862 erano in media di 1,61 secondi ogni 24 ore, nel 1868 non erano più che di 57 secondi.

Quanto ai cronometri, sopra 99 presentati nel 1868, cinquanta presentarono appena la variazione di un mezzo secondo ogni ventiquattr'ore e otto la variazione di poco più d'un secondo.

NOTIZIE ULTIME

—

ARRIVO DEL GENERALE GARIBALDI A ROMA

Il generale Garibaldi, giunto al tocco dopo la mezzanotte a Civitavecchia, era aspettato a Roma col treno che giunge ordinariamente alle 2 45 pom. Ma l'ora del suo arrivo non fu conosciuta con certezza che assai tardi. Cionondimeno una folla considerevole di persone si recò alla stazione di Termini. Presso l'uscita dei viaggiatori stavano schierate le Società operaie, i reduci, gli studenti, ecc. Abbiamo notato sedici bandiere, ma non saremmo disposti a giurare che non fossero di più. Insieme alle suddette Società erano pure alcune bande musicali che suonavano l'inno di Garibaldi, accolto sempre con fragorosi applausi.

Nell'interno della stazione stavano parecchi deputati ed amici politici del generale.

Il sindaco di Roma comm. Venturi si era pur egli recato a ricevere il nuovo ospite.

Il treno ritardò di pochi minuti, e appena si seppe ch'era giunto, si avanzò presso la porta della stazione una carrozza scoperta del Municipio che il sindaco aveva posta a disposizione del generale. Salito su di essa il sig. Parboni, pronunziò alcune parole per raccomandare l'ordine e la calma.

Appena comparve Garibaldi, le bande musicali intuonarono di nuovo l'inno e scoppiarono grandi applausi ed evviva unitamente allo sventolare dei fazzoletti. Il generale, vestito del suo leggendario costume, salì in carrozza. Intorno a lui stavano parecchi suoi amici, fra i quali abbiamo notato i signori: Basso, Bellardi, Bedeschini, Parboni.

A tutti parve che il generale avesse l'aspetto alquanto affranto. Forse era effetto della fatica del viaggio. Ha i capelli bianchi e bianca in gran parte anche la barba.

La carrozza stava per avviarsi quando ad alcuni giovani venne in pensiero di staccarne i cavalli. Questa risoluzione fu immediatamente posta ad effetto, e il genaio ed i suoi compagni furono per un buon tratto di via tirati dalle braccia dei cittadini. Noi abbiamo tenuto dietro al corteggio lungo tutta la piazza di Termini; ma, presso l'albergo Costanzi, sia che a Garibaldi increscesse il disagio di quelli che tiravano la carrozza, sia che riuscisse troppo difficile l'andare avanti, la carrozza fu fatta fermare ed il generale smontò all'albergo testè nominato, dove, mentre scriviamo, trovasi tuttora.

Intanto la maggior parte della folla dalla stazione era scesa in Roma per altre vie, sperando di incontrare di nuovo il generale al Corso o in via delle Coppelle dove credevasi che prendesse alloggio. Ma dopo aver lungamente aspettato si seppe che Garibaldi s'era fermato all'Albergo Costanzi. Anche la Giunta municipale si era recata, in carrozza, in via delle Coppelle, per far visita al generale, ma per la ragione che abbiamo detto non ve lo trovò, e proseguì tosto per l'Albergo Costanzi, dove insieme al sindaco presentò i saluti di Roma al generale Garibaldi, il quale s'intrattenne per circa un quarto d'ora col comm. Venturi e con gli assessori, parlando dell'avvenire della città e dello sviluppo ch'essa necessariamente deve prendere ora che son mutate le sue condizioni.

Appena giunto all'Albergo, il generale Garibaldi rivolse un breve discorso alla folla ch'era nel cortile, raccomandando anch'egli che non si turbasse l'ordine. Ripetutamente acclamato dovè quindi mostrarsi al balcone dove parlò di nuovo brevemente.

Il ricevimento del generale Garibaldi è stato, per parte della popolazione romana, quale si conveniva ad un uomo illustre per le imprese compiute in pro della patria e il cui nome è indissolubilmente congiunto alla gloriosa difesa di questa città nel 1849.

Quanto a Garibaldi, è agevole immaginare quali saranno stati i suoi pensieri, le sue impressioni. Egli certamente avrà paragonato la Roma odierna a quella di ventisei anni or sono: avrà rammentato che nel 1849, dopo aver valorosamente combattuto, usciva da Roma mentre vi entrava un esercito straniero; avrà pensato alle passate vicende, ai sacrifizi sostenuti, al sogno di tanti secoli avveratosi nel 1870. E si sarà confermato nell'opinione che l'opera compiuta a prezzo di tanta abnegazione, va ora mantenuta mercè la concordia di tutti gl'Italiani.

—

Un episodio della giornata d'oggi. Mentre Garibaldi usciva dalla stazione, gli si avvicinò un francese, il quale lo ringraziò dell'aiuto prestato alla Francia durante l'ultima guerra. Garibaldi gli strinse la mano.

—

I forestieri alloggiati all'*Hotel Costanzi* hanno quasi tutti chiesto di essere presentati al generale.

—

Crediamo che Garibaldi questa sera stessa si recherà all'alloggio che gli era stato preparato in via delle Coppelle, presso suo figlio. Le Società operaie ne hanno ornato le scale colle loro bandiere.

—

Ci scrivono da Civitavecchia, 24 corrente:

Ieri, verso il tocco dopo la mezzanotte, entrava nel nostro porto il piroscafo postale l'*Umbria*. Con quanta ansietà ne fosse aspettato l'arrivo, potete immaginarlo voi stessi. Io non ho altro da dirvi senonchè molte ore prima il popolo trasse in folla al molo, tutt'intorno illuminato; in alto pure illuminate molte finestre delle case che prospettano il mare. Quando il vapore gettò l'ancora e si terminarono le manovre dell'approdo, risuonò l'inno fra gli scoppi degli evviva e degli applausi della moltitudine. Allora il generale Garibaldi comparve sul ponte e ringraziò più volte, togliendosi il berretto, intanto che la Giunta di Civitavecchia col sindaco, col suo deputato e con le rappresentanze del 1° Collegio di Roma e di varie Associazioni, salivano a bordo per complimentarlo.

Quando scese a terra fu un accalcarsi al luogo di sbarco, tutti desiderosi di veder da vicino il generale; questi alle acclamazioni rispondeva col saluto fino al momento che, salito sulla vettura del sig. Palazzini, mosse per entrare in città. Quivi ancora lo seguì la folla, la quale non si ritirò finchè il generale, mostratosi al balcone togliendo da essa commiato, non la ringraziasse nuovamente.

Stamane, sotto quel medesimo balcone, si vedeva gran numero di persone, le quali rinnovarono gli evviva e gli applausi clamorosamente.

La dimostrazione di ieri e quella di stamane fu solenne e calma; ordine perfetto; non potea in modo migliore questa cittadinanza attestare la sua simpatia a Garibaldi.

In quanto al generale vi dirò ch'egli presentava un aspetto d'uomo che soffra da lungo tempo e che difficilmente regga in piedi; l'occhio è vivo come quindici anni fa, e la voce conserva ancora robusta e chiara. Ma non v'è bisogno di descrivervi altro che le prime impressioni; poche ore ancora e voi lo vedrete a Roma, giacchè egli ci verrà col treno diretto che arriva costì alle 2 e 45.

—

Ecco l'elenco dei deputati che finora si sono inscritti per parlare nella discussione, che incomincierà domani, sull'ordine del giorno proposto nella seduta di ieri dall'on. Cairoli.

Contro — Barazzuoli.

In favore — Ferrari, Crispi, Mancini, Cordova, Paternostro Paolo, Oliva, Carcassi, Friscia e Englen

—

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati si è costituita questa mattina (24): ha eletto presidente l'on. deputato Murgia, segretario l'on. Di Sambuy e relatore l'on. Barazzuoli.

—

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre un'inchiesta parlamentare sulle operazioni elettorali del collegio di Sorrento (eletto Orlandi) ed ha deliberato la convalidazione dell'elezione dell'on. Bigliati a deputato del collegio di Cairo Montenotte.

La Giunta ha riservato la propria deliberazione sull'elezione oggi esaminata dell'on. Cantoni nel collegio di Valenza ed ha poi proceduto all'esame dei testimoni citati per deporre sulle circostanze dell'elezione dell'on. Cesare Rasponi a deputato del 1° collegio di Ravenna.

—

Nel mattino del 18 corrente lo Skooner nazionale *Matilde*, bordeggiando con vento fresco da ponente per entrare nel porto di Palermo, avendo mancato un viramento di bordo, incagliava in prossimità del forte Castellamare.

Due lancie della R. pirocorvetta *Archimede*, di stazione su quella rada, furono tosto spedite in soccorso del legno pericolante e dopo due ore di faticoso lavoro giunsero a trarlo in salvo nel porto.

—

Ci scrivono da Vienna, 21 gennaio:

Prima che il dramma Arnim giunga al secondo suo atto, il pubblico, sempre desideroso di novità, si pasce ora di questa, ora di quella diceria intorno a nuovi incidenti ed agli effetti prodotti dalla fine del celebre processo.

Per brevissimo tempo la voce d'una inchiesta disciplinare a carico del giudice Reich ha preoccupata l'attenzione del pubblico. Alle dicerie seguirono le smentite, e pare infatti che a Berlino siasi smessa ogni idea d'investigare la condotta di quell'integerrimo magistrato. Le informazioni giunte da Berlino confermano pienamente che il giudice Reich è estraneo affatto alla pubblicazione prematura della sentenza. La pubblicazione però rimase un fatto. Che a Berlino dalle ricerche siansi fatte è pure indubitato, nè invero è da credere che a nulla le cure delle indagini siano riuscite. Forse che non si voglia più oltre gettar olio nel fuoco, per evitare nuovi processi e nuovi scandali? La stampa di Berlino è guardinga assai in quest'affare e non fiata per non tirarsi addosso delle procedure, le quali pretendono inesorabilmente delle prove che spesso si possono, ma non si debbono, nè si vogliono addurre. La stampa di qui si comprometterebbe se pensasse di suscitare la quistione. Il pubblico intanto resta sorpreso davanti al miracolo che la sentenza berlinese siasi conosciuta qui parecchie ore prima della sua promulgazione. Erano le 3 1/2 pom. quando essa giunse; era già tirata tutta l'edizione del giornale in cui doveva uscire. Non ci si badò, ed una seconda edizione fu tirata coll'importante notizia, comprata, a quanto si sente dire da fonte autorevolissima, per 2000 fiorini.

—

— La *Gazzetta ufficiale* di Madrid, 17, pubblica il decreto che porta il credito aperto al bilancio dei culti da 3,231,014 pesetas, cifra prevista nel bilancio dell'anno corrente dal governo passato, a 41,611,074 pesetas, cifra inscritta nel bilancio del 1870-71.

La stessa *Gazzetta* pubblica ancora il testo del decreto relativo al debito esterno. Esso è concepito in questi termini:

1° I tre cuponi del debito pubblico esterno 3 °/o, corrispondenti all'anno 1873 e al primo semestre del 1874, saranno pagati secondo la forma stabilita dalla Convenzione conchiusa il 13 gennaio tra il ministro delle finanze e il delegato del Consiglio dei portatori dei valori esteri;

2° Affinchè il ministro delle finanze possa eseguire questa Convenzione, gli è data facoltà di emettere dei titoli del debito pubblico consolidato esterno 3 °/o per un capitale nominale di 42 milioni di piastre forti.

Se questa quantità, congiunta al prodotto netto delle miniere di Riotinto, che per la detta Convenzione deve pure essere impiegata nel pagamento di questi cuponi, non bastasse a tal uopo, l'emissione dei titoli del debito consolidato esterno sarà accresciuto di tanto quanto occorrerà, previa autorizzazione reale e dietro avviso del Consiglio dei ministri.

Infine la *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica il testo della Convenzione intervenuta tra il ministro delle finanze e il signor Roger Eykyn, commissario delegato del Comitato dei portatori delle obbligazioni estere a Londra. In questa Convenzione è stabilito che i titoli saranno emessi al corso del 4 per cento.

— Sulle cose di Spagna il *Times* pubblica le notizie seguenti:

« *Saragozza*, 20. — Il re Alfonso visitò iersera il teatro e venne entusiasticamente applaudito. Questa mattina egli visitò gli ospedali ed il parco di artiglieria. »

« *Madrid*, 21. — Il capobanda carlista Palacios il quale recentemente sequestrò e tenne prigioniero un inglese sotto il pretesto d'un debito di 70 lire sterline si è presentato alle autorità con due figli ed alcuni ufficiali carlisti, chiedendo di essere amnistiati. »

— Il processo per diffamazione intentato dal generale Wimpffen contro il *Pays* terminò colla condanna del generale Wimpffen alle spese, essendosi il tribunale della Senna dichiarato incompetente. Il generale Wimpffen citerà Paul de Cassagnac davanti alla Corte d'Assise.

— Il sig. Cazeaux, eletto testè deputato del dipartimento degli Alti Pirenei ha indirizzato una circolare di ringraziamento ai suoi elettori, nella quale afferma che il successo suo è quello degli elettori ed aggiunge che per affermare la loro volontà essi dovettero superare gli ostacoli opposti alla sua libera manifestazione.

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, in data del 21:

La Russia, l'Austria e la Germania sono concordi nel riconoscere subito il re Alfonso, senza attendere la sua proclamazione dalle Cortes.

I consoli russo, tedesco ed austriaco a Scutari si sono recati a Cettigne per dissuadere il principe del Montenegro da un'azione precipitata.

— I giornali inglesi hanno i dispacci seguenti:

Berna, 21. — Sono avvenuti disordini nei comuni di Compesières e Bardonnex (Cantone di Ginevra) nell'occasione del battesimo d'un bambino vecchio-cattolico.

Il Consiglio di Stato ha ordinato l'occupazione militare di quei villaggi. Vennero operati parecchi arresti fra i quali i sindaci dei due villaggi.

Alessandria (Egitto), 21. — È scoppiato un conflitto fra il console generale di Francia ed il governo egiziano riguardo al trasporto della valigia postale francese al Cairo. Il console generale francese si è astenuto dall'assistere alle feste date dal vicerè.

Washington, 20. — Il presidente Grant ha inviato al Congresso un Messaggio insistendo sulla necessità di migliorare l'armamento e la difesa della costa.

—

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

La Giunta municipale di Roma, radunatasi questa sera, 23, deliberò che, a festeggiare l'arrivo del generale Garibaldi in questa città, sia coniata una medaglia in oro che ricordi le gloriose di lui gesta nel 1849.

La Giunta stessa si recherà a render visita al generale non appena sarà arrivato.

—

Dall'*Agenzia Stefani* ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Torino, 23. — Un dispaccio privato da Montevideo conferma che le truppe sollevate hanno incendiato il palazzo del governo e fatto prigioniero il presidente Ellauri. Non vi fu spargimento di sangue. Don Pedro Varela venne proclamato presidente.

—

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Civitavecchia, 24 (ore 1.20 ant.) — Il generale Garibaldi è arrivato in questo momento.

Berlino, 23. — Il Reichstag adottò in terza lettura il progetto di legge sul matrimonio civile.

Il generale Meydam, direttore generale dei telegrafi, è morto.

Parigi, 23. — Il *Moniteur* annunzia che il re Alfonso, arrivando oggi a Peralta, passò in rivista le truppe e fu assai acclamato.

Un proclama del re Alfonso invita tutti gli spagnuoli, senza distinzione, ad aderire alla monarchia costituzionale. Circa le provincie Basche promette di rispettare i loro *fueros*; offre perdono per il passato ed invita gli ufficiali che furono spinti dalla rivoluzione ad unirsi a Don Carlos a ritornare e prendere posto presso i loro antichi compagni d'armi.

Madrid, 22. — Il duca di Siviglia fece adesione al re.

Un decreto ristabilisce l'Ordine dei cavalieri Hidalgos.

Un altro decreto ristabilisce il giuramento dei prelati preconizzati.

Un terzo decreto ordina che si rinnovino i Consigli generali e i municipi, riservandosi il governo il diritto di nominare i presidenti e i sindaci.

Londra, 23. — Il *Pall Mall Gazette* ha da Berlino in data del 23:

Una circolare alle potenze, in occasione dell'avvenimento al trono del re Alfonso, accentua la dichiarazione che il re impedirà che la religione cattolica divenga un istrumento politico.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	22	23
Mobiliare	224 75	225 50
Lombarde	127 75	129 50
Banca Anglo-Austriaca	129 25	131 75
Austriache	293 50	294 50
Banca Nazionale	943 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 91 —
Argento	105 70	105 50
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 10	111 10
Rendita Austriaca	75 5	75 40
» » in carta	70 —	70 —
Union-Bank	101 —	102 —

BERLINO	22	23
Austriache	535 —	537 —
Lombardo	231 —	234 —
Mobiliare	408 —	410 —
Rendita Italiana	67 20	—
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	41 80	42 90

LONDRA	22	23
Cons. ingl.	da 92 1/4 a 92 3/8	da 92 1/4 a 92 3/8
Rendita it.	» 65 7/8 a — —	» 66 — a — —
Turco	» 41 1/8 a 41 3/4	» 41 5/8 a 41 3/4
Spagnuolo	» 22 7/8 a 23 —	» 23 1/8 a 23 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/2 a — —	» 77 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Anche in questa settimana ora trascorsa non ci riesce, pure frugando nei campi che sono alla vista di tutti come in quelli che la mal gradita tassa sui contratti tiene all'oscuro, di racimolare tanto che basti a rendere interessante una cronaca. Non si fa nulla e non si ha voglia di far nulla, ci dicono e ci ripetono in coro agenti di cambio, capitalisti, speculatori, e ci confermano con una crudezza disperante i bollettini ufficiali ed extra-ufficiali di tutte le Borse italiane, e con poche attenuanti in meglio le Borse straniere. Il che prova che se la tassa imposta dalla nuova legge sugli affari ha sollevato in Italia molto malumore e indispettita la speculazione, lo scoraggiamento di questa proviene non più dalla causa generale che tiene tutti i mercati d'Europa in una inerzia che raramente si vide l'eguale. Fenomeno tanto più strano e degno d'essere notato in quanto che si verifica in un tempo nel quale quegli elementi che più riescono propri a dar vita alla speculazione ed a stimolarne e ad invigorirne l'azione, anzichè difettare, abbondano. Nel passato scarso le disponibilità e mal proprie a sopperire al profluvio de' titoli circolanti, ora cresciute grandemente quelle e ridotti questi in più modeste proporzioni, e quel che è più imaisseriti tanto nel loro valore da far ascorre la voglia al capitale più timido di fissarvisi. Malgrado ciò la speculazione non si riscuote e non si lascia sedurre. Essa avrà le sue buone ragioni per tenersi in riserva, e non è proprio di noi il contrastarne i propositi. Il passato ha avuto per essa molti disinganni e dolori e noi non vogliamo farla da profeti addilandole il presente come pegno sicuro dell'avvenire. Certo egli è, e non ci peritiamo a dichiararlo, che nell'ordine finanziario ed economico, il nostro paese si trova in condizioni assai migliorate ed in progresso costante.

A riguardo della politica, almeno per ciò che riguarda l'interno, diciamo solo che abbiamo fede nel senno della nazione, e che se vi ha chi si studia di creare imbarazzi e pericoli, la grande maggioranza non verrà meno al suo compito di prevenirli e scongiurarli. Ma intanto, è pur forza il constatarlo, la vera causa od almeno la più efficiente che arresta il movimento de' mercati ed all'interno ed all'estero, risiede nei timori che la politica suscita e mantiene.

I ribassi dello sconto della Banca d'Inghilterra passarono inavvertiti ed in quella Borsa ed in quella di Parigi; i ribassi dello sconto della Banca di Prussia ed in quella di Francoforte, non raccolsero alcuna influenza sui corsi delle piazze germaniche, e a Berlino, a Vienna, come a Francoforte, gli affari sono ognora più languidi. A Parigi sono solo gli acquisti a contanti che sostengono il mercato; le domande dei piccoli capitalisti non desistono mai e sono pure esse che assorbono in proporzioni significanti le offerte della speculazione e le realizzazioni dei grossi portafogli. Ma, nel resto, nulla anche colà, perchè a nei più l'entusiasmo d'impegnarsi in operazioni che l'esito delle discussioni che ora si svolgono nell'Assemblea di Versailles potrebbe compromettere. Però, se il Consolidato francese si è arrestato nella corsa ascendente che aveva preso, si tiene ancora in buon punto, e ciò influisce non poco alla solidità che in quella Borsa conserva la nostra Rendita. La speculazione francese si è troppo valsa della nostra Rendita per far leva alla propria, e troppo ha abituato il mercato parigino ad associare nel suo favore l'una coll'altra perchè questo legame possa rallentarsi. Eppure, se nella trascorsa ottava abbiamo veduto il Consolidato francese riescire con grande stento a tenersi oltre il pari e cadere al dissotto per un momento, il Consolidato italiano non oscillò che tra il 66 25 al 66 15, per riprendere in chiusura il corso di prima. Nelle piazze italiane si negoziò la Rendita lunedì a 73 65, e scese di poi, giorno per giorno, fino a 73 30, ma negli ultimi riprese il 73 52 e chiuse a 73 57.

In Prestito Nazionale sempre rare le transazioni al prezzo di 62 35 a 62 25.

Dei Prestiti Pontifici sarebbe inutile il far parola, poichè quasi tutta la settimana trascorse senza che la Borsa di Roma se ne occupasse, e solo venerdì e sabato li troviamo notati nel listino con prezzi reali; cioè a riguardo del Prestito Blount al corso di 74 92; del Rothschild a quello di 73 82; dei Certificati sul Tesoro emissione 1860-64 a 74 25.

Le Azioni della Banca Romana si tennero invece sempre in vista e con favore costante. Esordirono a 1235, salirono a 1242 ed a 1252 e chiusero a 1260.

Le Azioni della Banca Italiana non sono state dimenticate, ed a Genova specialmente diedero luogo a transazioni abbastanza importanti, al prezzo, nei primi giorni, di 1872. Retrocessero alquanto in seguito fino a 1863, ma dopochè si conobbe il dividendo del 2° semestre 1874 in lire 52, deliberato dal Consiglio superiore nella sua tornata del 20 corrente, ripresero alquanto e toccarono il 1880 e 1890 e chiusero a 1880.

Nominali quasi le Banche Toscane sul 1000 circa. Le Banche Generali, poco ricercate nel primo periodo dell'ottava, si svegliarono dopo, e da 430 50 passero a 443 50.

Ferme le Azioni della Banca di Torino a 790 e 793.

Languidi si tennero quasi sempre i corsi del Mobiliare Italiano, e con oscillazioni tra il 694 al 690. La chiusura ne fu migliore tanto a Genova quanto a Firenze, dondo si vengono i prezzi di 694. La freddezza cresciuta per questo titolo la si volle attribuire all'ultima situazione del Mobiliare al 31 dicembre 1874, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente, non rispondente alle esigenze ed all'aspettazione degli speculatori.

Non sappiamo sin dove giungessero siffatte esigenze, ma, esaminando quella situazione, non ci pare tale da provocarne il disgusto. I profitti vengono segnati per l'anno scorso in lire 9,059,897 78. Dedotti gl'interessi al 6 °/o, già pagati agli azionisti, in lire 2,400,000, dedotte le spese tutte, rimangono ancora lire 4,112,912 51. Prelevato da questa somma il decimo per aumentare la riserva ordinaria, e quanto è dovuto agli amministratori, ciò che rimane supera pur sempre i tre milioni. L'Assemblea deciderà quanta di questa somma deve essere distribuita agli azionisti, ma è da credersi che un altro 6 °/o, del capitale versato verrà loro assegnato, e pei tempi che corrono un 12 °/o netto non ci par poco. Bisogna riflettere che il titolo vale ora assai meno di quello che valeva nei begli tempi dei grossi dividendi, e la ragione di proporzioni il dividendo attuale non dovrebbe riescire meno gradito dei precedenti.

Le Azioni Meridionali presentarono qualche sostegno, non però quanto si sarebbe creduto dopo la convenzione nuovamente stipulata tra questa Società e il Governo per una conversione di 300 milioni destinati a proseguire e completare i lavori ferroviari.

Tra poco la Camera discuterà e questa convenzione e l'altra che riguarda il riscatto, e questa volta speriamo che la maggioranza, penetrata dalla necessità di provvedere urgentemente agli interessi troppo a lungo offesi di quelle provincie che specialmente riguardano quelle linee, ed agli interessi generali della nazione, accoglierà con maggior favore che non mostrò la Camera precedente quei progetti di legge, e si affretterà a sanzionarli. Però le Azioni Meridionali, come si disse, si tennero sostenute, ma non salirono oltre il 352, e chiusero presso a poco a questo prezzo. Le Obbligazioni relative sempre ferme a 219 40 circa; i Boni a 532 50.

Le Azioni Regia tabacchi ferme anch'esse a 795; le Obbligazioni relative a 542. Il progetto di una emissione di due nuove serie di queste Obbligazioni non ha scemato il valore delle vecchie, nè il favore che le fa ricercare come impiego. La Società della Regia ha indetta la convocazione dell'Assemblea generale pel 27 corrente, per approvazione della convenzione conclusa col governo per l'estensione del monopolio alla Sicilia ed altri accordi col governo stesso.

Le Obbligazioni Demaniali si negoziarono a 536. Il giorno 10 ultimo scorso ebbe luogo in Roma l'estrazione della serie rimborsabile delle Obbligazioni Demaniali, ed è uscita la serie *L*.

Nei cambi ci fu qualche sostegno, e più ancora nell'oro. La Francia, a vista, s'aggirò sul 110 60 al 110 05; la Londra, a 3 mesi, da 27 48 toccò il 27 55; il passo da venti franchi da 22 09 chiuse fermo a 22 12.

—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

Storia della Repubblica di Firenze di GINO CAPPONI. — Due volumi in-8° di pag. 690-651 L. **20**

Mediante vaglia postale all'editore **G. Barbèra** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franca in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9044)

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato

a FRAY-BENTOS

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

PICCOLO APPARTAMENTO di sei vani elegantemente mobiliato con scuderia e rimessa per Lire 350, o senza scuderia e rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiero del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.

AVVISO AGLI ALBERGATORI, CAFFETTIERI

E

proprietari di case

ROMA Via delle Muratte, 69 dirimpetto a BARBOSI negoziante in mobilia

MILANO Via Monte Napoleone num. 49.

Si è aperto in Roma un NUOVO NEGOZIO con propria **Fabbrica di Carte da Parati** le quali sono tutte di DISEGNI NUOVI tanto fini che ordinari. In detto negozio sono visibili diversi CAMPIONI DI SOFFITTI IN TELA E CARTA all'USO DELLA PITTURA. Questi soffitti si eseguiscono negli appartamenti e negozi con una facilità di soli TRE GIORNI DI LAVORO e costano solo: i semplici L. **1 50, 1 75**; più ricchi, uso LEGNO VERNICIATO o ad uso STUCCO con DORATURA L. **2 25, 2 75, 3 50** a L. **5** al metro quadrato.

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia: « L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle ... e ... Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Donn e Malatesta, Livorno — Tornaghi Gado, Genova.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia.

THE CRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia. Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L. 67,174,548 59
Fondi di riserva	» 45,387,087 16
Rendita annua	» 11,338,636 36
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 47,991,862 56
Utili ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. **650,000** *in rendita 5 0/0 del Debito Pubblico*

Assicurazione per tutta la vita con partecipazione all'80 per cento degli utili

Un individuo dell'età d'anni 27 può assicurare un capitale L. 30,000 pagabile ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, corrispondendo un premio annuale di L. 900 o semestrale di L. 465 40.

Con questo contratto il buon padre di famiglia ottiene subito e certamente quello che potrebbe difficilmente conseguire coi risparmi soltanto dopo lunghi anni di esistenza e di lavoro indefesso, ma che con tutta la sua buona volontà non giungerebbe in tempo ad economizzare a vantaggio dei figli, se la morte lo cogliesse prematuramente.

Assicurazione mista con partecipazione all'80 0/0 degli utili

Un individuo dell'età d'anni 27 può assicurare un capitale di L. 25,000 pagabile a sè medesimo quando raggiunga l'età d'anni 55 od ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte se ha la sventura di morire prima di detta epoca, corrispondendo un premio annuale di L. 1100, o semestrale di L. 577 50.

Assicurazione dotale con partecipaz. all'80 % degli utili

Corrispondendo un premio annuo di L. 312 o semestrale di L. 164, si può assicurare ad una bambina d'un anno un capitale del valore nominale di L. 10,000 in Cartelle del Debito Pubblico Italiano, che le verrà pagato quando avrà raggiunta l'età d'anni 20 insieme ad una quota proporzionale degli utili della Compagnia. In tal modo con un'economia annuale, proporzionale alle proprie rendite, il providente padre di famiglia può preparare la dote alla propria figlia senza trovarsi obbligato all'epoca del matrimonio di essa a smembrare le proprietà o ad aggravarle di un debito. Questa combinazione riesce specialmente vantaggiosa per la modicità della tariffa e per l'impiego dei premii in rendita pubblica italiana.

La ripartizione degli utili ha luogo ogni triennio.

Nell'ultima Assemblea generale che ha avuto luogo a Londra il giorno 9 dicembre scorso fu destinata alla ripartizione, come utile dell'esercizio triennale 1870-1873 la somma di L. 1,185,000.

Le polizze di assicurazione in vigore il 30 giugno 1873 ascendevano a 23,930 ed assicuravano un capitale di L. 252,736,950.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla direzione della succursale via dei Buoni, num. 2, Firenze, o nelle altre provincie alle agenzie locali.

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

La vita di Nino Bixio narrata da GIUSEPPE GUERZONI con lettere e documenti. — Un volume in 16° di pagine 484 . . . . . L. 4 —

Mediante vaglia postale all'Editore **G. BARBÈRA** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franco in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9013)

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì e Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 2 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi

per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore ... Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinop.	Partenza ut supra (3). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Ibraila	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beirut, Jaffa, Caiffa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 18 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 via Corfù e Aless. » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. Arr. 5 gior. dopo dal 10 gennaio 1873, via Sira di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi

da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Ibraila	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beirut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caiffa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico secondo I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON pel Dr. GIUSEPPE LEVI prof. approvato e pubblico insegnante. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Dolori reumatici ed artitrici e

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente col'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia de la Santissima Annunziata a di Firenze.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 51 (presso piazza Colonna).

AVVISO

Coi primi del prossimo febbraio, verrà pubblicato in Milano un giornale settimanale di vera importanza pratica per gli uomini di affari, sotto il titolo di:

GAZZETTA
DEGLI AFFARI

Questo giornale, che costa all'anno sole **Lire 6** *(sei)* si propone di pubblicare:

1° Gli Appalti per lavori pubblici.
2° Le Forniture civili e militari.
3° Le Vendite alle aste amministrative.
4° Gli Appalti per esattorie d'imposte dirette, di dazio consumo ecc.
5° I Concorsi per le ricevitorie di lotto e per rivendita di generi di privativa.
6° I Concorsi agli impieghi pubblici.
7° I Privilegi per scoperte o invenzioni.
8° Versamenti, pagamenti e le convocazioni delle Società.
9° Le Estrazioni di tutte le lotterie del regno.

Inoltre altre notizie di affari riguardanti tutte indistintamente le provincie del regno.

Il primo numero si pubblicherà il giorno di lunedì 1° febbraio.

Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio centrale di Annunzi, A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10.

PASTIGLIE DI CODEINA per la tosse
PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti
Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito Roma farm. reale Garneri. - Per le vendite all'ingrosso da Pozzi, Zanetti, Ramondi e C., Milano.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, ... indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduta ... a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

PASTA PETTORALE ARABICA

Questa pasta composta di sostanze emollienti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali. Prezzo d'ogni scatola L. 1 50; franco nel regno L. 1 90.

Vendita all'Agenzia Taboga vicolo del Pozzo, 54 p° 1°.

ROMA

CURA DEL SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue preparato dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. cav. *G. Polli*. Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come Erpeti, macchie acrimoniose infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche od inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose e dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 90.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza o dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.
Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore n. 4825. — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Ferroni, Compaire. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C. — **Napoli**, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Roggino, 2. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Gallina, 1. — **Genova**, Bruzzoni. — **Bologna**, Bortolotti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Croci. — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, Fabbinetti Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Livorno**, Chelucci. — **Piacenza**, Faretti. — **Palermo**, Tranchina. — **Alessandria**, Fontana. — **Brescia**, Papini ed Orlandi. — **Forlì**, F.lli Gholti. — **Padova**, Degiusti. — **Ancona**, Cappel. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Consigli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **S. Cesario di Lecce**, Carlo Franc. — **Canale Monferrato**, Musso. — **Bari**, Tanzi. — **Trieste**, **Istria**, **Dalmazia e Levante** dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spediscono franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 10 — Acqua Celeste L. 5 50.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. **10** IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. **30**. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, N. 48.

Pregiatissimo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. De Cristofaris.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mars, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

Bernardo Buonomo, via Cimabue, N. 7.

Signor Adamo Santi-Amantini *Firenze, 15 gennaio 1875.*

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito per 40 giorni della vostra Pomata Italiana ottenni lo scopo desiderato, mediante l'unzione mi tornarono i capelli sulla mia testa da gran tempo calva.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valersene per vostra giustificazione. Vi saluto.

Luigi Anforti, via del Melarancio, 6bis.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita a premi fissi, *Stabilita in Roma, Via della Croce, 76.*

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.
Mediante un premio annuo di **600** Lire un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai propri figli.

Assicurazioni miste.
Elevando il premio a L. **780** egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. **20**m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.
Verso un premio annuo di L. **540**, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. **20,000**, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite Vitalizie.
immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

Nella stessa Sede Sociale LA NAZIONE

Assicurazioni contro l'incendio le scoppie del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore.

Assicurazioni Marittime e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE L. 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli dirigersi alla Sede della Amministrazione, ed ai rappresentanti della NAZIONE *in ogni provincia del Regno.*

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

Guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazion DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

Memoria premiata colla menzione onorevole al concorso Riberi

PER

Aurelio Facen *dott. nelle Scienze fisico-chimiche.*

Prezzo L. 3 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Pasta Pettorale STOLLWECK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e sollecita il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia Lire 2.

Il Piccalilli

Strenna Omnibus pel 1875

Anno II

Figlia di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'Universo. Con la miseria di una **Liretta** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale.

Si dirigano le petizioni a FIRENZE all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — ROMA, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

DELLA FABBRICAZIONE
E
CONSERVAZIONE DEI VINI

Lezioni del professore cav. **ANTONIO SELMI**

Seconda Edizione

con figure intercalate nel testo, note, correzioni ed aggiunte di due lezioni.

Prezzo L. **2** — Franco di porto nel Regno L. **2 20**.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.		L. 5
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 5
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 6
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 60 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.